

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22/04/2009

ARGOMENTI:

- Michel Platini: "Cori razzisti? Stop di 10 minuti"
- Lega Calcio: la serie A candida Beretta
- Doping: l'iniziativa del nuoto "Positivo alla salute"
- I Pm indagano sulla morte dell'ex genoano Franco Rotella

Platini: «Cori razzisti? Stop 10'»

Il presidente dell'Uefa: «Se gli annunci non serviranno, il match verrà sospeso definitivamente»

MARCO IARIA

ROMA ● Quando ha sentito alla tv i cori razzisti contro Balotelli Michel Platini è saltato dalla sedia: «Porca miseria, non è possibile. E proprio in Italia doveva succedere, non bastavano le polemiche con gli inglesi per la finale di Champions a Roma». Lunedì si è compiaciuto con la Federcalcio per la rapidità e la severità del provvedimento disciplinare contro la sua Juventus («la Figc ha dato un segnale forte») e ieri, arrivato a Roma a consegnare la coppa con le orecchie alla città ospitante, è sceso in campo facendo un passo in avanti. «L'Uefa proverà a interrompere la partita per una decina di minuti in caso di atteggiamenti razzisti dagli spalti. Se gli annunci non serviranno a nulla — ha tuonato il presidente del massimo organismo continentale — allora l'arbitro (in Italia è il responsabile dell'ordine pubblico, ndr) sospenderà il match definitivamente. Bisogna avere il coraggio di farlo». Finora non è mai successo in una competizione organizzata dall'Uefa, anche se le parole di Platini sono figlie di un'insofferenza che cova da tempo.

La svolta del 2007. La battaglia contro il razzismo Platini la lan-

ciò due anni fa, subito dopo la sua elezione a presidente. Con un convincimento profondo: «Basta dire che si tratta di quattro idioti, bisogna far capire a tutto il mondo del calcio che il razzismo è inaccettabile». Così l'Uefa è passata all'azione, al-

l'insegna del principio della «tolleranza zero»: i delegati di campo sono stati invitati a scrivere referti più dettagliati sui comportamenti razzisti dei tifosi, la commissione disciplinare è stata spinta a inasprire le sanzioni. Poi si è trovato l'appiglio

normativo perché il desiderio di Platini potesse diventare realtà. È la regola numero 5 del gioco del calcio, che concede all'arbitro la facoltà di «interrompere temporaneamente la gara, sospenderla o interromperla definitivamente a seguito di interferenze da eventi esterni, qualunque essi siano». Interferenze come i cori razzisti: basta questo, non servono aggiustamenti normativi.

I cori dell'Olimpico Roi Michel ha spiegato: «Fermare le partite è l'unico mezzo per stanare il razzismo, che è sì un problema della società ma dal quale il calcio non può tirarsi fuori». E a proposito del «fattaccio» dell'Olimpico di Torino ha aggiunto: «Non è una storia da Juventus o di Torino, in 30 anni che sono legato a quella società non c'è mai stato alcun coro razzista. Ma quella di sabato non è stata una cosa bella né intelligente. Ho conosciuto dei cori molto più simpatici della tifoseria juventina». In questa stagione l'Uefa ha fatto giocare all'Atletico Madrid una gara di Champions League a porte chiuse dopo i cori dei suoi tifosi indirizzati ai calciatori di colore del Marsiglia. Se si ripeteranno casi gravi come quello di Juve-Inter saranno adottate misure drastiche.

GAZZETTA dello SPORT
22-06-2009

Galliani: «Per la Lega la A candida Beretta»

Scelta all'unanimità dopo il pranzo tra presidenti e manager Altri introiti alla B per convincerla sul nuovo regolamento

ANTONELLO CAPONE
scapone@rcs.it

MILANO ● «La totalità delle società di A presenti direttamente o per delega, 19, candidano il manager Maurizio Beretta alla presidenza della Lega»: il vice presidente del Milan Adriano Galliani «come portavoce» conclude così alle 16 la colazione di lavoro tra i club di A e Beretta che si svolge al Palace in un clima «davvero costruttivo». E Galliani aggiunge: «I 19 club hanno deciso che nell'assemblea generale del 30 aprile porteremo all'ordine del giorno il regolamento preparato dalla serie A: abbiamo i numeri, per presentarlo ne bastano 17. Anche la B presenterà il suo. E metteremo ai voti. Se passerà il regolamento, andremo alla votazione di Beretta, altrimenti non proseguiremo e si trarranno le conseguenze. Ma alla B ripeto che deve avere fiducia nelle mie garanzie fatte a nome di tutta la A». Il presidente della Juve, Giovanni Cobolli Gigli: «Non sarà facile trovare già il 30 la soluzione con la B sul regio-



Maurizio Beretta, 53 anni, milanese, da tempo risiede a Roma. Sposato, ha una figlia LAPRESSE

Il prescelto: «Sono molto onorato. Questo è un settore straordinario, distintivo del made in Italy, del Paese che funziona e vince»

lamento, ma ci tentiamo. Qui era importante conoscere Beretta: abbiamo avuto tutti l'impressione di un grande professionista. Quello che serve a noi». Al punto che i presidenti nel conclave hanno detto a Beretta che «sarà presidente della Lega di A e B. E se la B non comprenderà

che il regolamento la tutela comunque, sarà presidente della Lega di A». Lillo Foti della Reggina: «La A la scelta l'ha fatta. Compatta. Io? Resto in A».

Beretta Il candidato: «Sono molto onorato di questo orientamento e ringrazio i presidenti. Ora attendiamo i meccanismi e passaggi ulteriori. Questo è uno straordinario settore, distintivo del made in Italy, un vessillo nel mondo dell'Italia che funziona, compete e vince». Manca solo il Lecce, in polemica per i continui errori arbitrari. I presidenti decidono un'ulteriore concessione alla B: una parte superiore degli introiti che giungono dalla Figc e di quelli commerciali della Lega. Se alla B non basterà, commissario: Franco Carraro, chi altri? E divisione A-B. Il presidente scaduto Matarrese: «Sento proclami che creano confusione. Io parlo in sedi istituzionali».

Montezemolo Per poco il gruppo dei presidenti e Beretta non incontrano il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo che giunge per un incontro col ministro del commercio e dell'industria egiziano nell'ambito di un workshop per gli scambi tra i due Paesi. Beretta è stato direttore generale della Confindustria con Montezemolo presidente e prima ancora responsabile delle relazioni esterne e internazionali di Fiat. «La notizia che mi date mi fa felice per due motivi: per la Lega che puntando sulla scelta manageriale fa un passo importante e per Beretta che, pur rispettando l'autonomia dei presidenti, è di alte qualità e capacità».

GAZZETTA dello SPORT
22-04-2009

Cavic testimonial: «Fate i test sul sangue»

**Il serbo che
spaventò Phelps:
«Chi sfugge dai
controlli ha paura»**

CLAUDIO GREGORI

«Molti atleti hanno qualcosa da nascondere. Se vuoi lo sport pulito, fai i test. Mostra a tutti che sei realmente pulito, che le tue medaglie sono autentiche», dice Milorad Cavic. Il serbo che ha fatto tremare Phelps a Pechino è testimonial fiero della lotta al doping. Dopo aver battuto

Phelps in batteria, Cavic era in testa nella finale dei 100 farfalla fino all'ultima bracciata, quando fu bruciato per un centesimo di secondo: 50"58 contro 50"59. Una differenza impercettibile, misurata dall'Omega, sponsor di Phelps: Cavic, con classe, spese i fuochi polemici accettando il verdetto.

L'iniziativa Cavic ha studiato economia politica all'università di Berkeley, nuotando con Crocker tra i *Golden Bears*. Ora si allena a San Marino con Andrea Di Nino e la pattuglia dell'ADN Swim Project, un team che fa della battaglia al doping

un vanto. I nuotatori di Di Nino — Cavic, Kim Vandenberg, Bal, Fabiola Molina, da Silva, Korotyshkin — si sottopongono ai controlli del Centro Antidoping di Modena e hanno aderito, con altri atleti come Josefa Idem, al programma «Positivo alla Salute» della Regione Emilia Romagna, un'iniziativa-pilota, presentata ieri a Milano. E' una campagna capillare e continuativa contro il doping mirata su sportivi non professionisti, giovani, allenatori, famiglie. «Non si tratta di controlli che prevedono la sanzione, ma di analisi di funzionalità degli organi», spiega il dott. Ferdinan-



Milorad Cavic, serbo, 24 anni AFP

do Tripi, che dirige il progetto innovativo. Cavic ha ricordato: «Ai Mondiali indoor di Shanghai nel 2005 c'erano i controlli delle urine e, facoltativi, quelli del sangue. Sappiamo che è facile aggirare i test sulle urine. Solo 5 nuotatori su mille si offrono di dare il sangue. Questo significa una sola cosa, che molti hanno paura». Ha aggiunto: «Ho avuto un controllo negli ultimi tre mesi. Se questa è la prassi, si può essere battuti da chi bara». Cavic, ai Mondiali di Roma, cercherà la rivincita su Phelps. Ha confidato: «Mi preparo per scendere sotto i 50 secondi, un muro storico».

GAZZETTA dello SPORT

22-09-2009

Rotella, vittima del pallone I pm indagano sulla morte

Un'altra misteriosa morte nel calcio. Lunedì è toccato all'ex genoano Franco Rotella, scomparso per leucemia. La stessa malattia che ha ucciso un altro rossoblù, Fabrizio Gorin, e lo juventino Andrea Fortunato.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Pegli, campo Pio XII, fine anni 80. Statue che guardano nell'acqua, sole a picco, una partita tra titolari e riserve e un indemoniato con la maglia numero sette che dribbla uno, due, tre giocatori. Il professore di Lipari osserva, fa di no con il dito, fischia. «Fermo, fermo, datti una calmata. Ma che minchia mi combini? Così "sbielli" la squadra, fondi l'autostima dei ragazzi, mi intristisci la truppa. Vatti a fare una doccia». Con quell'aneddoto, Franco Rotella andava sempre sul sicuro. Tra i tanti imitatori del tecnico Franco Scoglio, il ragazzo dalle spalle strette e dalla classe pari alla sfortuna, non temeva rivali. L'altro rideva a denti stretti, mulinava paragoni con Garrincha e saliva sulla malandata Opel diesel verde costanza. Non la volle mai cambiare. «Rotella, ti serve un passaggio?». Ora che non ne hanno più bisogno, Scoglio e il suo omonimo Rotella, continueranno a discutere dove il gioco è celestiale. Nato a Genova nei giorni dell'alluvione fiorentina del '66 e morto l'altro ieri, al termine di un'impari lotta con la leucemia, a soli 42 anni, Franco Rotella era un ingranaggio prezioso del Genoa. Uno di quelli su cui si poteva contare, un giovnu di Forte Quezzi col sogno della città sullo sfondo e la realtà del Biscione di Ina Casa alle spalle. Lo piangono adesso, tra i vicoli in cui le bandiere rossoblù si appoggiano meste alle fioriere. Intorno a Piazza Alimonda, nel cuore di un tifo che su Facebook aveva dimostrato di "sapere" e che a malattie misteriose e dipartite improvvise,

Due idoli della Fossa dei Grifoni, un talento di Juve e Nazionale

Franco Rotella



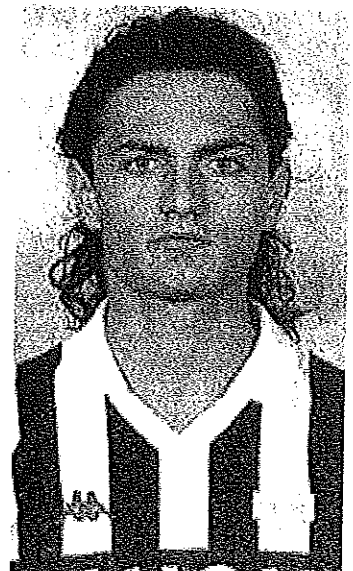
GENOA
42 ANNI, MORTO IL 20 APRILE 2009
ALA - CENTROCAMPISTA

Gianluca Signorini



GENOA
42 ANNI, 6 NOVEMBRE 2002
DIFENSORE

Andrea Fortunato



JUVENTUS
23 ANNI, 25 APRILE 1995
TERZINO

ha già pagato un altissimo prezzo. Al termine del peregrinare tra Trieste, Ferrara, Bergamo e Pisa, Rotella aveva scelto la sua Repubblica marinara. Fu presenza rispettata nel primo anno di A: «Se c'è Franco Rotella è gol», fatta di corse in bilico sulla linea di fondo e saggezza nello

Sette anni a Genova
Rotella ha giocato sotto la Lanterna 75 partite segnando quattro reti

spogliatoio, e gradito ritorno nella maturità, quando di valigie, vele da spiegare e lanterne da rimpiangere, ne aveva avuto abbastanza. Si reinventò. Una maniera per rimanere vicino alla famiglia, coltivare la passione per il primo amore e lavorare su

un progetto legato a una scuola calcio per bambini simili a suo figlio Simone, 7 anni. Commenti misurati in tv, educazione, ragionamenti e ricordi, una volta serrati armadietti e giovinezze.

IL LUTTI DEL GRIFONE

Adesso, con la poltrona vuota e un altro spazio non urlato da appaltare a qualcuno, si avvertirà il vuoto. Fabrizio Gorin, Andrea Fortunato, Gianluca Signorini. Stessa patologia di Rotella per i primi due, sclerosi laterale amiotrofica per il capitano di Anfield. E poi ischemie, disturbi cardiocircolatori, tumori al fegato. Dolore senza risposta cui cercherà di dar spiegazione Raffaele Guariniello. Ci prova da anni. Accumulando dati, incasellando coincidenze, studiando ematocriti, endovenose, bauli di Micoren e cartelle cliniche.

Il pg di Torino ha acquisito anche quella dell'ex ala, ultimo lutto di una striscia di morti sospette che partono dalla metà degli anni '50 e coprono mezzo secolo di calcio italiano. Cocktail medicinali, traumi, glutammato, raggi Roentgen, pesticidi sparsi a piene mani sull'erba dei campi di tutta Italia. Trentamila casi considerati, 45 identità strappate alla vita senza un nesso. Una percentuale di decessi sensibilmente più alta tra i calciatori e una prova cercata, per ora, senza certezze. Il Genoa, insieme a Pisa, Fiorentina e Torino è tra le squadre più colpite. La vita è un sogno dal quale ci si sveglia morendo. ♦

SPORTS

IL SITO DEL GENOA CLUB PER SIGNORINI
www.genoaclubsignorini.org

L'UNITA
22-04-2009